4. IL *SENTIMENT* DEGLI IMPRENDITORI

Il capitolo analizza **lo stato economico e le prospettive delle imprese** nei territori di Bassa Valsugana, Tesino, Canal del Brenta e Feltrino Occidentale. Attraverso un sondaggio condotto su un campione di aziende, si cerca di valutare lo stato di salute, le sfide e le opportunità del settore produttivo di quest'area.

Sono state completate 114 interviste con imprese di varie dimensioni e attive in più settori; il campione è stato selezionato dalle aziende di maggiori dimensioni con cui Cassa Rurale Valsugana e Tesino ha rapporti.

Il 2022 ha visto un'**inflazione notevole**; di conseguenza, i costi di gestione sono aumentati per la maggior parte delle imprese. I problemi maggiori sono legati all'aumento dei costi di energia e materie prime.

Nel 2022, l'80,7% delle imprese ha visto un **aumento del fatturato**, ma solo un terzo ha avuto una crescita degli utili.

Un terzo delle imprese ha aumentato il personale nel 2022, solamente il 5,3% lo ha ridotto.

Nel 2023, il 31,6% delle imprese intervistate prevede di aumentare i propri dipendenti, soprattutto le aziende che hanno registrato buone performance nei primi mesi dell'anno. Al contempo, però, le aziende lamentano grandi difficoltà nel trovare personale adeguatamente qualificato.

Le figure professionali più ricercate dalle imprese sono quelle di operai specializzati e tecnici.

La fiducia verso il futuro è alta, con il 78,1% delle imprese che prevede mesi positivi nella seconda metà del 2023 e nell'inizio del 2024.

Il 39,5% dei rispondenti prevede investimenti importanti entro il 2024, soprattutto le aziende con buoni risultati nel 2022.

INTRODUZIONE

Nel precedente capitolo abbiamo visto come i territori di Bassa Valsugana, Tesino, Canal del Brenta e Feltrino Occidentale siano in una condizione di sostanziale benessere economico. Usando i dati di bilancio delle imprese, si può infatti osservare il buon livello di salute di cui gode il settore produttivo. Questa evidenza è molto positiva: avere aziende in grado di generare valore è infatti fondamentale per il buon funzionamento di un'economia.

I dati di bilancio e di numerosità delle aziende non riescono però a catturare altre informazioni cruciali relative al mondo imprenditoriale, come **percezioni, timori e obiettivi** di chi le imprese le guida. Per aggiungere un tassello alla comprensione dello stato di salute dell'economia di Bassa Valsugana, Tesino, Canal del Brenta e Feltrino Occidentale è quindi stato svolto un sondaggio sugli imprenditori, con l'obiettivo di capirne il *sentiment*.

METODOLOGIA

Il sondaggio è stato appaltato a una società esterna ed è stato svolto in metodologia mista CATI (*Computer Assisted Telephone Interviewing*) - CAWI (*Computer Assisted Web Interviewing*). Ciò vuol dire che le riposte sono state raccolte tramite computer, con iniziale invito alla compilazione mandato tramite mail e sms. Sono stati compiuti solleciti telefonici e via mail per aumentare il numero di compilazioni. Le interviste sono state svolte nei mesi di maggio, giugno e luglio 2023.

Il campione delle aziende contattate è stato fornito dalla Cassa Rurale Valsugana e Tesino, che le ha selezionate tra i loro clienti di dimensioni maggiori. La Cassa Rurale Valsugana e Tesino ha delle quote di mercato estremamente importanti all'interno della zona analizzata: come stimato nel precedente capitolo, circa l'80% degli over-14 nei comuni della Bassa Valsugana e del Tesino è suo cliente. Ciò garantisce tranquillità nel

Nella foto: Scurelle, Strigno e la strada per Spera

generalizzare anche al resto del settore produttivo dell'area le informazioni ed evidenze trovate. Inoltre, la decisione di focalizzarsi sulle aziende più grandi permette di avere un'**indicazione sulle prospettive dei più importanti datori di lavoro della zona** che, per forza di cose, hanno un impatto rilevante sul benessere di tutta l'area. Ogni crisi aziendale è problematica, ma maggiore è la dimensione della realtà produttiva, maggiori sono i rischi per l'occupazione e per l'indotto legato all'impresa, che tipicamente sarà più vasto. Allo stesso modo, gli investimenti delle imprese di grandi dimensioni sono normalmente molto maggiori rispetto a quelli delle ditte più piccole.

LE CARATTERISTICHE DEL CAMPIONE ANALIZZATO

Sono state contattate tutte le imprese selezionate dalla Cassa Rurale Valsugana e Tesino. In totale, sono state completate 114 interviste. I dati raccolti da Cerved forniscono alcune informazioni relative alle aziende: il numero medio di addetti delle realtà che hanno risposto è di 36,2 (quello mediano è pari a 14). Come discusso nel precedente capitolo, è naturale ci sia una forte differenza tra i valori medi e mediani per quanto riguarda la dimensione d'impresa, visto che il numero di aziende di grandi dimensioni è molto basso, mentre quello di piccole e micro-imprese è elevato. Si dice quindi che **la distribuzione della dimensione d'impresa è "asimmetrica" verso destra**, caratteristica che fa sì la media sia maggiore della mediana. Nel campione sono presenti tre imprese classificabili come "grandi", ossia con un numero di addetti superiore a 250. Il fatturato medio delle aziende analizzate è di circa €9,6 milioni, quello mediano di €3,1 milioni. Le aziende più grandi incluse nella rilevazione superano i €100 milioni di fatturato annuo, mentre, tra le più piccole, quasi il 10% non arriva al milione.

Confrontando i dati delle aziende che hanno partecipato al questionario con quelli delle imprese che non hanno risposto, si può notare come i due gruppi siano sostanzialmente comparabili, anche se i non rispondenti hanno una dimensione media leggermente inferiore (Tabella 4.1).

I settori economici in cui sono attive le imprese considerate sono molteplici: quello più rappresentato è quello relativo alla progettazione, la costruzione e l'impiantistica di

Tabella 4.1 **Statistiche descrittive**

	Media	Deviazione standard	Mediana	25esimo percentile	75esimo percentile
Fatturato rispondenti (migliaia di €)	9.581	22.728	3.134	1.627	6.517
Addetti rispondenti	36,2	77,2	14	6	36
Fatturato non rispondenti (migliaia di €)	9.093	14.238	2.613	1.508	7.888
Addetti non rispondenti	19,11	30,9	11	6	17

abitazioni, per cui hanno partecipato alla rilevazione 24 ditte. Hanno inoltre risposto 20 attività legate al commercio (13 al dettaglio e 7 all'ingrosso). Infine, la filiera del legno è ben rappresentata: hanno risposto alle domande 8 imprese attive nella produzione di articoli in legno e nella carpenteria.

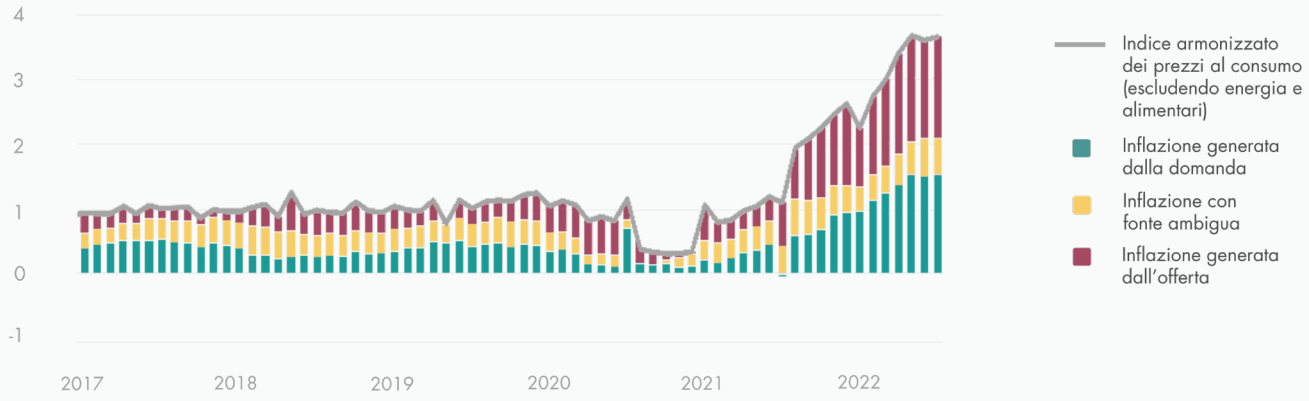
LO STATO DI SALUTE DELLE IMPRESE

Dal punto di vista economico il 2022 è stato un anno particolare, con il grande ritorno dell'inflazione, che ha toccato picchi che non si vedevano fin dagli anni '80. La fiammata inflattiva si è avuta a febbraio, con l'invasione dell'Ucraina da parte della Federazione Russa. Questa ha causato un forte aumento del costo dell'energia, vista la dipendenza dell'Italia dal gas russo. I prodromi della crisi inflattiva si erano però già intravisti nei mesi precedenti. L'inflazione ha infatti trovato *terreno fertile* nelle economie occidentali, tanto che le attuali decomposizioni delle dinamiche di aumento dei prezzi imputano circa metà dell'inflazione del 2022-2023 alla forte domanda di beni e servizi, piuttosto che all'offerta (Gonçalves e Koester 2022, Figura 4.1).

Figura 4.1

Decomposizione cause inflazione

Elaborazione di Gonçalves, E., & Koester, G. (2022)



In una congiuntura profondamente inflattiva, non è quindi una sorpresa che la quasi totalità delle imprese attive nell'area considerata dichiari di aver affrontato un **aumento dei costi di gestione durante il 2022**. L'87,7% del campione ha visto un aumento del costo dell'energia, a cui va aggiunto l'incremento, affrontato dal 79,8% delle imprese considerate, dei prezzi delle materie prime. Quasi il 45% delle aziende dichiara inoltre di aver avuto un incremento del costo del personale, mentre circa il 20% ha affrontato un aumento del costo dei macchinari, percentuale simile a quella che riporta maggiori spese amministrative. Le imprese che riportano marcati incrementi nei costi dei macchinari e dell'amministrazione sono tipicamente di dimensioni inferiori alla media del campione.

È naturale che parte dell'adattamento all'aumento dei costi passi dall'aumento dei prezzi dei beni e servizi venduti, trasferendo l'incremento sui clienti. **È consequenziale quindi che l'80,7% delle imprese dichiari di aver aumentato il proprio fatturato nel 2022**, rispetto

Box 4.1 L'INFLAZIONE

L'inflazione è definita come "un **aumento generalizzato e prolungato dei prezzi**". Per il buon funzionamento dell'economia e della trasmissione della politica monetaria è importante sia presente un livello di inflazione basso ma positivo. Per tale motivo la Banca Centrale Europea ha come mandato il mantenimento di un'inflazione vicina al 2% nel *medio periodo*.

L'inflazione può essere suddivisa in "inflazione da offerta" e "inflazione da domanda". La prima si verifica quando i costi di produzione aumentano e le imprese, di conseguenza, aggiustano i prezzi al rialzo. Ciò avviene per esempio quando il costo dell'energia o delle materie prime aumenta. L'inflazione da domanda si registra invece quando un grande numero di consumatori vuole acquistare beni e servizi, ma non ne sono prodotti abbastanza. In questo caso, vista l'impossibilità di far fronte alla domanda, i produttori alzano i prezzi e solamente i consumatori disposti a spendere una somma maggiore sono soddisfatti. Le due tipologie di pressione inflattiva non sono mutualmente esclusive e si stima che entrambe giochino un ruolo importante nella crisi vissuta nel 2022-2023..

al 2021. Ciò avviene in maniera "meccanica": aumentano le spese e, per mantenere un margine positivo, aumentano i ricavi. Ciò è confermato dai dati relativi agli utili, che sono aumentati solamente per un terzo del campione. Per quasi il 30% sono addirittura diminuiti (a fronte di poco meno del 10% delle imprese con fatturato in calo). Un segnale potenzialmente preoccupante è che per le imprese più grandi i margini siano rimasti sostanzialmente costanti o siano addirittura in calo.

Focalizzandoci invece sul primo trimestre 2023, si può osservare come la situazione sia positiva, tra le imprese che hanno partecipato alla rilevazione: quasi due terzi (64,0%) dichiara che è stato un **periodo molto o abbastanza positivo** e solamente 4 (3,5%) che è stato abbastanza negativo. Il 10,5% delle aziende per cui sono stati mesi molto positivi è tipicamente di dimensione relativamente contenuta (fatturato di €2,9 milioni e 17,1 dipendenti, in media). Le difficoltà più spesso menzionate da parte delle imprese sono legate alle dinamiche inflattive e le misure messe in atto per contenerla: quasi il 60% degli imprenditori cita l'aumento dei tassi d'interesse come uno dei maggiori problemi affrontati, a cui fanno seguito i costi dell'energia e l'inflazione, a "pari merito" con il 50% delle imprese che li cita come importanti difficoltà. Una minoranza (10,5%) delle imprese sta affrontando problematiche legate al conflitto russo-ucraino, mentre il 2,6% menziona la pandemia come ancora una delle maggiori difficoltà. Se queste sono complessità legate alla congiuntura storico-economica, è più strutturale e preoccupante il fatto che quasi il 40% delle imprese abbia come uno dei problemi più importanti la **difficoltà a reperire personale**.

L'OCCUPAZIONE E LA DOMANDA DI LAVORO

Durante il 2022, anno di marcata ripresa economica, il mercato del lavoro è stato molto forte. Tra gennaio e dicembre 2022 il tasso di occupazione italiano in età 15-64 è passato dal 59,3% al 60,7%, mentre il tasso di disoccupazione dall'8,6% al 7,9%. Questi dati mostrano come la percentuale (e il numero) di occupati sia aumentata in maniera sostanziale e come gli inattivi (persone non occupate e non in cerca di lavoro) siano diminuiti. La Provincia Autonoma di Trento ha seguito una dinamica simile, passando da

un tasso di occupazione del 67,3% nel 2021 al 69,5% del 2022. Ciò è dovuto alla forte crescita economica, composta dal rimbalzo post-Covid e legata all'elevata domanda di beni e servizi registrata. Non è quindi una sorpresa il fatto che un terzo delle aziende intervistate abbia aumentato il numero di dipendenti durante il 2022 e che solamente il 5,3% lo abbia diminuito. All'interno di questa piccola minoranza, la diminuzione degli addetti è comunque nella maggioranza dei casi guidata da pensionamenti e dimissioni per cui non si è riusciti a trovare dei rimpiazzi, non da licenziamenti.

I segnali di un mercato del lavoro molto forte sono presenti anche nel 2023, con l'occupazione che ha continuato a crescere, sull'onda del 2022. Le informazioni fornite degli imprenditori risultano coerenti con questi dati: quasi un terzo (31,6%) dichiara che nel 2023 il numero di dipendenti della sua azienda crescerà, contro il solo 4,4% che ritiene che andrà a diminuire. Come ci si potrebbe aspettare, le aziende che probabilmente aumenteranno il loro personale sono spesso quelle che hanno registrato un buon inizio di 2023. **I profili più richiesti sono quelli di operai specializzati** (come, per esempio, carpentieri, saldatori e meccanici) **e non specializzati** (come i conduttori di impianti), figure necessarie per oltre un'azienda su cinque. Il 15,8% degli intervistati dichiara inoltre di avere bisogno di figure tecniche, come possono per esempio essere elettrotecnici e contabili, un valore simile a quello registrato per il personale non qualificato, che può avere un'occupazione come quella di manovale o bracciante. Il 12,3% prevede saranno assunte figure di supporto all'attività di ufficio (come, per esempio, staff di segreteria) e il 9,6% dichiara di aver bisogno di personale commerciale. La domanda per professioni intellettuali e ad elevata specializzazione è limitata: solamente il 7,0% delle aziende intervistate prevede di assumere figure di questo tipo. Questo dato può essere spiegato considerando la struttura del settore produttivo della zona analizzata e la congiuntura economica: come visto nel precedente capitolo, l'area di Bassa Valsugana, Tesino, Canal del Brenta e Feltrino Occidentale ha una forte prevalenza di piccole e medie imprese attive nella manifattura e nell'industria. Per forza di cose, ditte di questo tipo hanno necessità di personale tecnico per portare avanti la loro produzione industriale, ma faticano ad assorbire lavoratori specializzati in professioni intellettuali. Inoltre, nell'attuale situazione di marcata crescita economica, le aziende hanno avuto necessità di aumentare rapidamente la propria capacità produttiva, assumendo quindi figure facilmente "spendibili" a tal fine.

Quattro imprese su dieci dichiarano che la difficoltà a reperire personale è uno dei maggiori problemi che stanno affrontando

Nella foto: Vista sulla Bassa Valsugana dal Monte Lefre

Il capitoletto *L'occupazione e la domanda di lavoro* si concludeva menzionando il fatto che quattro imprese su 10 dichiarino che la difficoltà a reperire personale è uno dei maggiori problemi che stanno affrontando. Di fronte a domanda specifica, la quasi totalità degli intervistati menziona questa difficoltà: solamente un'azienda su 114 dichiara che è "abbastanza facile" trovare personale da inserire. Il 45,6% riporta infatti di avere grande difficoltà, mentre il 53,5% sostiene che sia "abbastanza difficile". La problematica è profonda: il 62,2% del campione riporta un'importante carenza di personale specializzato. Inoltre, più della metà (53,3%) degli intervistati menziona addirittura il problema a monte, ossia il basso numero di candidature alle posizioni lavorative.

LE PROSPETTIVE FUTURE

Se la maggioranza delle imprese ha vissuto una prima parte di 2023 positivo, la sensazione di fiducia sembra riguardare anche il futuro: **oltre tre quarti delle aziende (78,1%) ritiene che i prossimi mesi saranno molto o abbastanza positivi**. Le imprese più grandi consultate sono tutte dell'opinione che il resto del 2023 sarà un periodo abbastanza florido. Prevedibilmente, le aziende che hanno vissuto un buon 2022 e inizio 2023 sono quelle più fiduciose verso i mesi venturi.

Il 39,5% delle imprese dichiara di avere intenzione di effettuare investimenti importanti tra la fine del 2023 e l'inizio del 2024. Tra queste, la maggioranza (51,1%) farà investimenti di importo più elevato rispetto a quelli effettuati nel 2022, a riprova nel clima positivo e di fiducia. Ciò è ulteriormente evidenziato dal fatto che, tra le aziende che si impegneranno in investimenti rilevanti, solamente l'8,9% investirà meno che nel 2022. Inoltre, la dimensione media (sia in termini di fatturato che di dipendenti) delle aziende che investiranno in maniera importante è maggiore rispetto a quella delle imprese che non lo faranno. Ciò significa che l'impatto che questi investimenti avranno sul territorio sarà probabilmente molto marcato.

Se la congiuntura è positiva, vi sono comunque grandi incognite: l'inflazione, l'aumento dei tassi d'interesse legato proprio al contrasto dell'inflazione e la difficoltà ad avere una buona stima del costo dell'energia generano grande incertezza. Tra le aziende che dichiarano di non avere in programma investimenti importanti a breve, il 55,9% cita proprio il clima generale come principale freno. Una minoranza, che conta per il 10% delle imprese che non hanno in programma investimenti, menziona invece la crisi del settore economico in cui opera o la difficoltà ad accedere al credito come motivazione principale. Il rimanente 35,6% di rispondenti ritiene di invece non avere necessità di investire, almeno nel breve termine.

Le imprese intervistate ritengono che Veneto e Trentino saranno le aree più importanti per quanto riguarda la loro attività: quasi il 30% dichiara infatti che il mercato più rilevante sarà quello veneto, mentre un terzo cita la Provincia Autonoma di Trento. Più nel dettaglio, il 20,2% dei rispondenti menziona Valsugana e Tesino come le aree più rilevanti per l'impresa, una percentuale quasi doppia rispetto a quelli che citano il resto del Trentino (13,2%). Oltre un quinto degli intervistati (21,1%) si concentrerà sul resto del Paese per far crescere la propria azienda. Una piccola minoranza (4,4%) prevede un marcato sviluppo verso l'estero nei prossimi mesi; queste imprese si focalizzeranno su più Paesi, tra cui vale la pena menzionare la Germania e l'Austria, che sono quelli che ricorrono con maggior frequenza.

CONCLUSIONE

Nel precedente capitolo si è descritto con metriche quantitative lo stato di salute delle imprese operanti in Bassa Valsugana, Tesino, Canal del Brenta e Feltrino Occidentale. Le evidenze presentate suggerivano un buon funzionamento del settore produttivo, che è in una condizione decisamente più solida rispetto a dieci anni fa. I dati di bilancio sono confermati da quelli riportati dagli imprenditori, il cui *sentiment* è positivo. Il 2022 e l'inizio del 2023 sono stati un periodo sostanzialmente favorevole per le imprese: la grande maggioranza dei rispondenti al questionario somministrato dichiara infatti che sono stati mesi positivi e un numero consistente di aziende ha visto aumentare gli utili. Questo clima di fiducia si estende anche verso il futuro, con oltre un'impresa su quattro che ritiene i prossimi mesi saranno positivi.

Ci sono però vari problemi, in larga parte legati all'attuale congiuntura economica: in primo luogo, la quasi totalità delle aziende intervistate ha affrontato un aumento dei costi. Questo si declina in numerose dimensioni: i problemi più grandi identificati sono infatti l'aumento del costo dell'energia, l'inflazione e l'aumento dei tassi d'interesse. Le prime due questioni si stanno normalizzando: l'inflazione, grazie alle politiche monetarie della Banca Centrale Europea, sta tornando sotto controllo, e, per quanto riguarda l'energia, l'Italia è ormai quasi completamente riuscita a sopperire al fabbisogno di gas che veniva importato dalla Federazione Russa. L'ultima problematica citata spesso come importante è quella del reperimento del personale: i lavoratori disponibili sono pochi (il tasso di disoccupazione dell'area è pari al 5,7%) e quelli che ci sono spesso non hanno le competenze che le aziende ricercano.

Quello relativo ai dipendenti è un tema strutturale che si lega a stretto giro con il rapido invecchiamento e calo demografico che l'area considerata sta affrontando. Nel breve periodo, è importante riuscire ad attirare capitale umano da altre zone e cercare di aumentare il tasso di partecipazione al mercato del lavoro (che nei comuni considerati è del 72,6%, alto se confrontato al resto d'Italia, ma comunque inferiore alla media UE). È inoltre fondamentale ragionare in un'ottica di sistema per fare in modo che i potenziali candidati alle posizioni lavorative delle imprese dell'area abbiano skill adeguate per i lavori proposti. Il reperimento di lavoratori preparati sarà infatti cruciale per il buon funzionamento delle imprese esistenti e per le loro prospettive di crescita.

BIBLIOGRAFIA

Gonçalves, E., & Koester, G. (2022). The role of demand and supply in underlying inflation–decomposing HICPX inflation into components. *Economic Bulletin Boxes, 7*.

APPENDICE

Il bilancio

Nel 2022, il fatturato della sua azienda è aumentato rispetto al 2021?	Frequenza	Percentuale
Sì, è aumentato rispetto al 2021	92	80,70
No, è rimasto uguale rispetto al 2021	11	9,65
No, è diminuito rispetto al 2021	11	9,65
Totale	114	100,00

Nel 2022, quali costi sono aumentati rispetto al 2021?	Frequenza	Percentuale
I costi dell'energia	100	87,72
I costi del personale	50	43,86
I costi delle materie prime e/o del materiale che acquisto da altre imprese	91	79,82
I costi per i macchinari dell'impresa	25	21,93
I costi amministrativi	21	18,42
L'ammortamento di immobili	7	6,14
Altro	6	5,26
Nessun costo è aumentato rispetto al 2021	2	1,75

Nel 2022, i margini della sua azienda sono aumentati rispetto al 2021?	Frequenza	Percentuale
Sì, sono aumentati rispetto al 2021	38	33,33
No, sono rimasti uguali rispetto al 2021	42	36,84
No, sono diminuiti rispetto al 2021	34	29,82
Totale	114	100,00

L'occupazione

Durante 2022, il numero di dipendenti della sua impresa è:	Frequenza	Percentuale
Aumentato	38	33,33
Rimasto uguale	70	61,40
Diminuito	6	5,26
Totale	114	100,00

(scelta multipla, chiesta se il numero di dipendenti è diminuito)

Quali sono stati i motivi per cui il numero di dipendenti è diminuito nel 2022?	Frequenza	Percentuale
Dimissioni	4	66,67
Licenziamenti	4	66,67
Pensionamenti	3	50,00

(scelta multipla, chiesta se il numero di dipendenti è diminuito)

Per quale motivo non ha rimpiazzato i dipendenti che hanno lasciato la sua impresa nel 2022?	Frequenza	Percentuale
Il giro d'affari è diminuito	3	50,00
Ho trovato una maniera più efficiente di organizzare il lavoro e quindi ho bisogno di un numero inferiore di dipendenti per lo stesso lavoro	3	50,00
Ho avuto difficoltà a trovare dei nuovi dipendenti	4	66,67
Altro	4	66,67

Nel 2023, prevede che il numero di dipendenti della sua impresa:	Frequenza	Percentuale
Aumenti	36	31,58
Rimanga uguale	73	64,04
Diminuisca	5	4,39
Totale	114	100,00

Nel 2022, quali costi sono aumentati rispetto al 2021?	Frequenza	Percentuale
Dirigenti	1	0,88
Persone che svolgano professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione (per esempio: ingegneri, esperti legali)	8	7,02
Persone che svolgano professioni tecniche (per esempio: elettrotecnici, contabili)	18	15,79
Personale di supporto nel lavoro d'ufficio (per esempio: segretari, addetti alla gestione amministrativa del trasporto di merci)	11	9,65
Persone qualificate nelle attività commerciali e nei servizi (per esempio: addetti vendite, cassieri)	14	12,28
Artigiani, operai specializzati e agricoltori (per esempio: saldatori, carpentieri, meccanici)	25	21,93
Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli (per esempio: operatori di impianti e macchinari, autisti)	25	21,93
Personale non qualificato (per esempio: manovali, braccianti, uscieri)	17	14,91
Altro	1	0,88
Non prevedo di assumere nuovi lavoratori	43	37,72

Quanto è difficile trovare personale da assumere?	Frequenza	Percentuale
È molto difficile	52	45,61
È abbastanza difficile	61	53,51
È abbastanza facile	1	0,88
È molto facile	0	0,00
Totale	114	100,00

Quali sono le difficoltà maggiori per le assunzioni?	Frequenza	Percentuale
Non ho difficoltà ad assumere	7	6,14
Il numero di persone che si candidato alle posizioni aperte è basso	56	49,12
I candidati non hanno le competenze necessarie per il lavoro offerto	69	60,53
Altro	9	7,89

L'anno in corso

Come è stato il primo trimestre 2023 per la sua impresa?	Frequenza	Percentuale
Molto positivo	12	10,53
Abbastanza positivo	61	53,51
Né positivo né negativo	37	32,46
Abbastanza negativo	4	3,51
Molto negative	0	0,00
Totale	114	100,00

Quali sono le difficoltà riscontrate negli ultimi mesi?	Frequenza	Percentuale
L'inflazione	57	50,00
I costi dell'energia	58	50,88
L'aumento dei tassi d'interesse	68	59,65
L'accesso al credito	11	9,65
La crisi pandemica (incluse le eventuali difficoltà di import ed export derivanti dalla pandemia	3	1,64
La difficoltà a reperire personale	45	39,47
Il conflitto tra Russia e Ucraina	12	10,53
Altro	7	6,14

Il futuro

Come è stato il primo trimestre 2023 per la sua impresa?	Frequenza	Percentuale
Molto positivo	12	10,53
Abbastanza positivo	61	53,51
Né positivo né negativo	37	32,46
Abbastanza negativo	4	3,51
Molto negative	0	0,00
Totale	114	100,00

Quali sono le difficoltà riscontrate negli ultimi mesi?	Frequenza	Percentuale
L'inflazione	57	50,00
I costi dell'energia	58	50,88
L'aumento dei tassi d'interesse	68	59,65
L'accesso al credito	11	9,65
La crisi pandemica (incluse le eventuali difficoltà di import ed export derivanti dalla pandemia	3	1,64
La difficoltà a reperire personale	45	39,47
Il conflitto tra Russia e Ucraina	12	10,53
Altro	7	6,14

(risposta singola, chiesta se sono in programma investimenti importanti)

Gli investimenti di quest'anno saranno maggiori o minori rispetto a quelli effettuati nel 2022?	Frequenza	Percentuale
Gli investimenti di quest'anno saranno maggiori rispetto a quelli del 2022	23	51,11
Gli investimenti di quest'anno saranno sostanzialmente uguali rispetto a quelli del 2022	18	40,00
Gli investimenti di quest'anno saranno inferiori rispetto a quelli del 2022	4	8,89
Totale	45	100,00

(scelta multipla, chiesta se non sono in programma investimenti importanti)

Qual è il motivo principale per cui non effettuerà investimenti?	Frequenza	Percentuale
La mia impresa non necessita di investimenti	21	30,43
In generale, non è un momento positivo per investire	33	47,83
Il mio settore economico è in crisi	2	2,90
Ho difficoltà ad accedere al credito	3	4,35
Altro	5	7,25